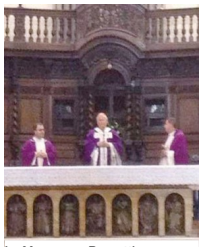
Ieri la Messa con il presidente della Cei al Meeting nazionale del Csi ad Assisi. Lo sport «formidabile spazio di crescita» e antidoto alle «solitudini tecnologiche»



La Messa con Bassetti

Bassetti: tante le potenzialità dei giovani. Ma la società li mortifica

La realtà giovanile italiana è «carica di tante potenzialità», ma spesso corre il pericolo di essere «mortificata da un contesto sociale ed economico che non lascia spazio alla vera crescita umana e alla speranza di un futuro migliore». Il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, sceglie l'incontro con il Csi, il Centro sportivo italiano, per parlare di giovani. Lo fa durante la Messa di ieri nella Basilica di Santa Maria degli Angeli al centro del Meeting di Assisi, il tradizionale appuntamento nazionale dei dirigenti associativi. All'Eucaristia partecipano fra gli altri il presidente Vittorio Bosio, il consulente ecclesiastico don Alessio Albertini, e don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. Nella sua riflessione il porporato osserva che «per tantissimi ragazzi il cosiddetto "tempo libero" diventa spesso "tempo vuoto" o addirittura "tempo perso"» e che «intere generazioni rischiano di perdersi, "bruciate" a causa di una vita sregolata, umiliata e, alla fine, gettata via». Ecco perché, avverte Bassetti, serve «far crescere nei ragazzi, e rigenerare negli adulti, quella voglia di impegnarsi per una vita veramente ricca di senso e di opportunità, un bene per se stessi, per gli amici e per tutta la comunità». Del resto, aggiunge, «nell'anno che sta per aprirsi la Chiesa si interrogherà, nel Sinodo e nel Pre-Sinodo, sul mondo giovanile e interpellerà tanti giovani per capire meglio questo vasto e variegato pianeta che talvolta sembra orbitare lontano». Anche lo sport vi entrerà. Sport che il presidente della Cei definisce un «formidabile spazio di crescita umana e sociale» e che «debitamente motivato può offrire i valori giusti per arricchirsi vicendevolmente, sfuggendo alle solitudini degli spazi tecnologici e alle chimere delle mode». Da qui l'invito a «educare attraverso lo sport» come fa il Csi. Un impegno destinato a portare frutti: una «società migliore» e un «tempo più solidale e fraterno», conclude Bassetti.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Amoris laetitia" si applica così Via libera del Papa

«Magistero ufficiale» le linee guida elaborate dai vescovi argentini

Luciano Moia

Adesso la "traccia" argentina per mettere a punto orientamenti pastorali su *Amoris laetitia* è "magistero autentico". La decisione del Papa di pubblicare sugli *Acta apostolicae sedis* – la "Gazzetta ufficiale" della Santa Sede – la lettera dei vescovi della regione di Buenos Aires con i criteri applicativi del discusso capitolo VIII, "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità" fa chiarezza, incoraggia e offre uno schema semplice ed efficace alle conferenze episcopali regionali e alle diocesi. Nei giorni scorsi il testo diffuso nel settembre 2016, con cui i vescovi argentini offrivano il loro contributo per una guida pastorale a proposito delle persone divorziate e risposate, è comparso sugli*Acta*(numero di ottobre 2016, pagg. 1071-1074). Insieme alla lettera dei vescovi, c'è – come più volte ribadito su queste pagine – la risposta di Francesco, esplicita e definitiva: «Il testo è molto buono e spiega in modo eccellente il capitolo VIII di *Amoris laetitia*. Non c'è altra interpretazione. Sono sicuro che farà molto bene». Parole difficilmente equivocabili, che però avevano fatto arricciare il naso ai soliti difensori del tempo che fu, secondo cui la lettera, essendo corrispondenza privata, non poteva rappresentare un riferimento valido e universale, soprattutto su un argomento così controverso.

Sono stati inseriti negli "Acta apostolicae sedis" gli orientamenti che il Pontefice aveva salutato come «molto buoni» aggiungendo che «non c'è un'altra interpretazione»

Ora il *Rescriptum*, cioè la nota finale al testo e alla risposta del Papa, firmata dal cardinale segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, chiude una volta per sempre lo stucchevole dibattito: «Il Papa ha deciso che i due documenti vanno intesi come magistero autentico (*velut Magisterium authenticum*)». Altro che corrispondenza privata, questo è invece lo schema che Francesco stesso indica per accompagnare le persone divorziate risposate che intendono riavvicinarsi alle comunità ecclesiali sulla via del pentimento e del discernimento, offrendo loro tutte le risorse concrete e spirituali di cui la Chiesa dispone, compresi "in alcuni casi", anche i sacramenti.

Non si tratta di un percorso né facile né banale, ma di un confronto complesso e denso di sofferenza che i vescovi argentini sintetizzano in dieci punti. Il spiega come il cammino penitenziale non debba obbligatoriamente concludersi con l'accesso ai sacramenti, ma possa comprendere «altre forme di integrazione proprie della vita della Chiesa» (n.4). E che, quando le circostanze lo permettono, rimane valida l'indicazione della "continenza sessuale", come scriveva Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio*. Poi lo snodo più contestato che i vescovi argentini argomentano in questo modo: «Se si giunge a riconoscere che, in un determinato caso, ci sono dei limiti personali che attenuano la responsabilità e la colpevolezza, particolarmente quando una persona consideri che cadrebbe in ulteriori mancanze danneggiando i figli della nuova unione, *Amoris laetitia* apre la possibilità dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia» (n.6). In più punti, nel documento, si chiarisce che non si tratta di una norma valida in tutte le circostanze, ma di un cammino di discernimento dinamico, in cui i fedeli sono chiamati ad un confronto franco con la propria coscienza e con il sacerdote che li accompagna.

Cosa cambia con la pubblicazione di questo testo negli *Acta*? È facile immaginare che conferenze regionali e diocesi saranno incoraggiate a proporre, a loro volta, linee guida e orientamenti pastorali per accompagnare le persone separate in nuova unione alla riscoperta del loro cammino di fede. Per quanto riguarda la Chiesa italiana, hanno già pubblicato linee-guida importanti le Conferenze episcopali della Campania e della Sicilia. Altre hanno messo a punto Orientamenti già calibrati su quanto indicato dal Papa e si preparano ad annunciarne la pubblicazione. Un passo ormai irrinunciabile per togliere *Amoris laetitia* dal girone delle polemiche sterili e inserirla fruttuosamente nella realtà della vita quotidiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro. Una guida chiara per famiglie

Aramini parla alle persone per cui il documento è pensato

«È possibile fare la Comunione per un divorziato risposato? La risposta è: in certi casi sì. Perché in certi casi? Perché la rottura del vincolo matrimoniale viola un precetto dato direttamente dal Signore e costituisce peccato grave. Questa regola è immutabile e rimane immutata. Come mai ci si solo allora alcuni casi in cui è possibile essere ammessi ai sacramenti e quali sono?». Parla chiaro don Michele Aramini, docente di teologia morale all'Università Cattolica. Una scelta esplicita perché con il testo arrivato da pochi giorni in libreria – *La famiglia nell'Amoris laetitia* (Mipep-Docete, pagg.297, euro 8) – non intende aprire un dibattito per specialisti, ma rivolgersi direttamente alle persone per cui l'Esortazione postsinodale è stata pensata e scritta. Quindi, innanzi tutto le famiglie, tutte le famiglie, comprese quelle meno attrezzate per leggere e comprendere un documento come *Amoris laetitia*. Semplice sì, ma molto ampio, denso di rimandi e, soprattutto, nel capitolo VIII, con una serie tale di riflessioni importanti e tutt'altro che scontate. Don Aramini prende per mano anche i non addetti ai lavori e spiega loro il senso delle aperture decise da Francesco al termine del lungo percorso sinodale. Torniamo alla domanda più difficile: quali sono i casi in cui è possibile per un separato in nuova unione essere riammesso ai sacramenti? Il teologo parte dal caso più semplice, quello di colei che, senza colpa personale, è stata abbandonata dal coniuge e che, magari anche per assicurare ai figli una presenza educativa e un sostegno economico, ha accettato il divorzio e un matrimonio civile. «Se dopo attento discernimento è emerso che si è comportata bene con i figli – scrive Aramini – e anche con il coniuge che ha provocato la rottura, allora la riammissione ai sacramenti è la naturale conclusione del processo di discernimento». Oltre a descrivere altri casi, l'autore offre due schede di approfondimento. In poche pagine riesce a spiegare cosa si intenda per discernimento e, con qualche ampiezza in più, ne descrive l'oggetto in modo altrettanto comprensibile, cioè il rapporto tra norma e coscienza. Al termine dei vari capitoli, che ripercorrono quelli dell'Esortazione post-sinodale, una serie di domande che trasformano il libro in un sussidio agevole per la catechesi parrocchiale e gli itinerari dei gruppi familiari.

Nell'agile "La famiglia nell'Amoris laetitia" il teologo morale prende per mano anche i non addetti ai lavori e spiega il senso delle aperture decise da Bergoglio

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio. Sfide pastorali e cose da «disimparare»

"Amoris laetitia La sapienza dell'amore" raccoglie i saggi di tredici esperti sulla ricchezza del testo papale e sulle domande che sta suscitando

Tanti spunti per nuove prospettive. Tante domande aperte per nuovi percorsi di lettura capaci di far gustare in tutte le sue declinazioni la ricchezza dell'Esortazione postsinodale sull'amore familiare. Tanti gli esempi offerti da *Amoris laetitia. La sapienza dell'amore. Fragilità e bellezza della relazione nel matrimonio e nella famiglia*, a cura di Giuseppe Bonfrate e Humberto Miguel Yanez (Studium Edizioni, pagg. 240, euro 18). Testo prezioso, complesso e di grande interesse perché raccoglie i saggi di 13 esperti, docenti del Diploma di pastorale familiare della Pontificia Università Gregoriana e di altri teologi, dopo i due Forum organizzati nei mesi scorsi nell'ateneo dei gesuiti. La curiosità è alimentata subito dal prologo di Giuseppe Bonfrate che, tra l'altro, si chiede: «Cosa bisogna disimparare dopo *Amoris laetitia*?». L'elenco è lungo. Per esempio che «la spiritualità cristiana, e in particolare quella matrimoniale e familiare, non può discendere dall'alto, deduttivamente, solo come spiritualità degli ideali». Oppure che troppo spesso ai giovani sposi viene fatto un accompagnamento che non tiene conti dei loro linguaggi, dei loro orari, delle loro preoccupazioni concrete. Di grande spessore anche la riflessione di don Giampaolo Dianin, moralista e rettore del Seminario di Padova, che spiega come Francesco «si pone in continuità con Giovanni Paolo II, richiama continuamente il n.84 di *Familiaris consortio,* ma fa fare a quelle indicazioni dei passi ulteriori soprattutto a livello pastorale». Tra le altre sfide pastorali aperte dall'Esortazione postsinodale, don Dianin indica la necessità di «ripensare il modo con cui la Chiesa ha pensato e pensa la sessualità al di fuori del legame sponsale sacramentale». Compreso il tema delicato, «ma sempre più attuale delle relazioni omosessuali, tema con cui la Chiesa dovrà prima o poi confrontarsi con coraggio». Questioni aperte di cui gli autori non si nascondono la complessità e la difficoltà di approccio, come nell'approfondimento che Emilia Palladino dedica al tema delle convivenze. Davvero numerosi gli altri spunti su non possiamo dilungarci e a cui daremo spazio sul nostro mensile *Noi famiglia & vita*. Tra gli altri "Eros e dono nel legame di coppia" di Maria Cruciani e "L'inattesa convergenza tra *Amoris laetitia* e Chiese ortodosse sulle unioni irregolare", analizzata da don Basilio Petrà. **(L.Mo.)**

© RIPRODUZIO NE RISERVATA

Brevi

ROVERETO

Addio al liturgista Deflorian prete, artista, compositore

Chiesa di San Marco gremita giovedì scorso a Rovereto. Decine di preti hanno concelebrato con l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi, la Messa esequiale di don Marco Deflorian, 84 anni, sacerdote, liturgista, compositore, artista e insegnante conosciutissimo e apprezzato nella sua diocesi come dai musicisti liturgici di tutt'Italia. Don Marco – ha ricordato Tisi nell'omelia – prete dal 1958 e a Rovereto dal 1966 nella chiesa dove fu parroco Antonio Rosmini a cui ha dedicato uno dei suoi cinque Oratori, «era un 'artigiano' di eccezionale versatilità della Riforma liturgica» testimoniata da centinaia di pubblicazioni e registrazioni «con attenzione particolare alla partecipazione dei fanciulli e degli adolescenti alla liturgia». Don Deflorian, aveva fondato, tra l'altro, il coro-orchestra "Canta con noi" (con all'attivo oltre 210 concerti in tutt'Europa) e per 35 anni animò il gruppo teatrale-musicale di Rovereto "Gli amici dell'operetta" nella convinzione che i giovani si possano educare ai valori evangelici attraverso l'arte. Ma non solo. Tisi ha sottolineato come l'«amico e maestro» don Marco fosse da sempre in sintonia con papa Francesco. «Già 30 anni fa era particolarmente attento alla pastorale delle famiglie separate e divorziate che a quei tempi si definivano 'irregolari' ma che don Marco accoglieva e sosteneva come tante altre persone "ferite", con misericordia e tenerezza».

Marina Lomunno

ROMA

Si conclude oggi il Consiglio mondiale dello scautismo

Si conclude oggi a Roma il Consiglio mondiale della Conferenza internazionale cattolica dello scautismo (Cics), cui hanno preso parte, accolti dall'Agesci che ne è membro ufficiale, circa 120 rappresentanti di associazioni scout cattoliche provenienti da tutto il mondo. Tra i temi all'ordine del giorno il dialogo interreligioso, lo sviluppo dei valori spirituali all'interno dello scautismo e l'organizzazione dei prossimi eventi. Nel corso della riunione sarà eletto anche il nuovo Comitato mondiale. La Cics è nata nel 1962 e ha come scopo contribuire all'educazione cattolica dei giovani attraverso lo scautismo.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMi0xMVQxMDozNzoxMiMjI1ZFUg==